

# M

Le Vie della  
**Misericordia**  
The Ways of Mercy

a cura di Maria Stella Calò Mariani e Anna Trono

Mario Congedo Editore

Università del Salento  
Pubblicazioni del Dipartimento di Beni Culturali già Pubblicazioni del Dipartimento dei Beni  
delle Arti e della Storia

Direttore della Collana: Raffaele Casciaro

Comitato Scientifico: Daniela Castaldo, Vincenzo Cazzato, Manuela De Giorgi, Marina Falla,  
Letizia Gaeta, Massimo Guastella, Massimiliano Rossi, Lucinia Speciale, Anna Trono

*Le fonti della iconografia di ciascun saggio, quando non  
siano espressamente citate, appartengono all'archivio  
personale dell'Autore.*

*Nel coordinamento dei vari saggi del volume hanno  
offerto un'assidua collaborazione la dott.ssa Francesca  
Ruppi e il dott. Francesco Cavaliere.*

*Prestampa del volume:  
Congedo Editore, Redazione.*

*In copertina*

*Recto: Siviglia, Alcázar. Alejo Fernández, Retablo de  
la Virgen de los Mareantes o de los Navegantes, XVI  
secolo (particolare).*

*Verso: Czestochowa. Virgin Mary Shrine (Jasna  
Góra).*

ISBN 9788867661664

*Tutti i diritti riservati*

---

CONGEDO EDITORE - 2017

*Percorsi mariani in Abruzzo.  
Memoria storica e prospettive di valorizzazione*

**Pierluigi Magistri**  
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

**Abstract**

*The rediscovery of authentic places expressed by a post-industrial culture is encouraging – among others factors – the revival of the so-called “cultural” routes and their use through slow travels. Amongst these latter ones, religious journeys (in particular Marian paths) play a central role. Although in the Abruzzi there are no sanctuaries of significant extra-regional interest, it is nevertheless a land strongly marked by traces, architectures and routes connected with the figure of Mary. It is actually demonstrated by the numerous cultural buildings which are dedicated to Her and situated along the streets of transhumance.*

*Any systematic evaluation of their presence would nowadays ensure attention upon territory by those enjoying authentic travels. At the same time, it would re-enhance a tangible and intangible heritage which very often threatens to disappear.*

**La riscoperta dei «cammini» e gli itinerari mariani: note introduttive**

Da alcuni decenni a questa parte è invalsa e si sta diffondendo sempre più da parte dei viaggiatori, in particolare di quelli più sensibili ad una cultura di stampo post-industriale, una pratica mirante a riscoprire l'autenticità dei luoghi e a farne esperienza diretta. Questo attraverso un accostamento ai territori, senza prescindere dalle comunità che li abitano e che, nei secoli, ne sono state artefici (Gatti, Pugelli, 2006). Il visitatore più attento ed interessato ad un viaggio di natura esperienziale pianifica e affronta il proprio itinerario con la voglia di entrare in diretto contatto con lo «spirito dei luoghi». Per fare ciò, molti dei viaggiatori odierni hanno riscoperto e dato nuova linfa (anche con mezzi moderni) a forme di mobilità caratteristiche della fase storica pre-industriale: si tratta di tipologie di spostamento che producono il cosiddetto viaggio lento (a piedi, a cavallo, in bicicletta, ...). Uno stile nel viaggiare che, al mito della velocità – fortemente incentivato dalle invenzioni dei motori ad energia meccanica

– e della primazia dell'uomo e del suo ingegno sulla natura e sui suoi tempi, ha sostituito l'idea di un ritorno alla natura medesima e ai ritmi da quest'ultima dettati, favorendo così una dimensione «spirituale» del viaggio stesso (Calzati, 2016) e riscoprendo il viaggio non solo come spostamento nello spazio, ma anche come pratica antropologica di incontro con l'altro e con l'altrove.

Un particolare frutto derivante da questo approccio è rappresentato dalla progettazione o dalla riscoperta e risistemazione di specifici itinerari definiti culturali: “percorsi a tappe (nodi), collegati da segmenti, caratterizzati da un (o più) tema culturale unificante, che dà il senso all'intero itinerario, il quale si svolge in modo lineare, o talvolta reticolare o a spirale, interessando comunque un territorio più o meno vasto” (Amorosino, 2000). In quest'ottica, ad esempio, sono stati ideati e realizzati alcune degli itinerari promossi dal Consiglio d'Europa<sup>1</sup> (Berti, 2012) (Fig. 1). Mi riferisco, ad esempio, all'*Iter vitis*, come pure all'*Itinerario europeo delle città storiche termali e*, ancora, all'*Itinerario europeo della abbazie cistercensi*, solo per citarne alcuni. Itinerari, questi, ideati e realizzati in tempi relativamente recenti a partire da un minimo comune denominatore: quello culturale, appunto. Tuttavia (ed in via prototipale<sup>2</sup>), a fianco di questi percorsi progettati «a tavolino», si è assistito anche alla riscoperta di antiche vie già calcate da diverse generazioni di uomini e di donne, che hanno interagito con lo spazio circostante, modellandolo e plasmandolo a seconda dei differenti momenti storici e delle diverse culture che si sono succeduti nello spazio e nel tempo. Si tratta, ad esempio, dei Cammini di Santiago de Compostela o della Via Francigena, solo per citare i più noti (e forse, al momento, più inflazionati).

Tale ultima tipologia di percorsi, alla luce delle sfide che oggi – in una fase storica di profonde trasformazioni, che tendono verso un fenomeno di omologazione culturale e che si registrano alla scala globale – si propongono di recuperare il senso di autenticità dei luoghi e di valorizzarne le diversità culturali, raccoglie quegli itinerari che non solo sono stati teatro e testimoni di fatti del passato (Turri, 2002), ma che attualmente sono anche (e certamente in forza di questo) pregni di segni e simboli che producono identità culturali (Vallega, 2003) e valori. Questi, da un lato, permettono di (ri)costruire un senso di appartenenza comunitaria da parte di singoli cittadini, dall'altro, consentono di gettare le basi per una pianificazione territoriale in funzione turistica, con le implicanze dei più moderni criteri di attenzione nei confronti della risorsa-attrattore e della comunità che ne è stata artefice (Nazzaro, Zarella, 2004, pp. 144-149).

In modo particolare nella regione euro-mediterranea gli itinerari calcati fin dalla tarda antichità e soprattutto nel Medioevo da moltitudini di pellegrini

<sup>1</sup> Nel 2015 il Consiglio d'Europa aveva riconosciuto 33 Itinerari culturali, fondati su tematismi vari, e altri 5 Itinerari erano in fase di valutazione per essere inseriti nella lista ufficiale tenuta dall'*European Institute of Cultural Routes*.

<sup>2</sup> In via prototipale in quanto il Programma degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa, come è noto, è stato inaugurato nel 1987 dalla «riscoperta» del fitto reticolo viario utilizzato nel Medioevo dai pellegrini che si recavano in visita alla tomba dell'Apostolo Giacomo a Compostela, in Spagna.

### Cultural Routes of the Council of Europe

In 2016, we count 32 Cultural Routes of the Council of Europe, with very different themes that illustrate European memory, history and heritage and contribute to an interpretation of the diversity of present-day Europe.



Fig. 1 Council of Europe, Pagina di presentazione degli Itinerari Culturali. Fonte: <http://culture-routes.net/cultural-routes/list>.

rappresentano i più importanti percorsi culturali esistenti. In tale ottica devono essere considerate anche le strade attraverso le quali si muovevano quei pellegrini diretti verso santuari, chiese, edicole mariani: manufatti architettonici, che fin dall'antichità hanno avuto una diffusione capillare e che hanno interessato vari ambiti territoriali. Attrattori più o meno considerevoli di viandanti, essi hanno richiamato gente a volte da realtà territoriali contermini se non esclusivamente locali; altre volte, invece, hanno mostrato un più ampio raggio di azione a scala sovranazionale se non «sovranazionale». È il caso della Santa Casa di Loreto o della Porziuncola presso Assisi o, ancora, più recentemente, del Santuario di Pompei, per citare casi italiani assai noti in ambito internazionale.

Il presente contributo si inserisce in un progetto più articolato, il quale prende in considerazione "Le Vie della Misericordia: Arte, cultura e percorsi mariani religiosi tra Oriente ed Occidente". Esso mira ad evidenziare come percorsi di pellegrinaggio, o, più in generale, tragitti antichi verso mete e santuari mariani presenti in Abruzzo, abbiano contribuito, in passato, a «disegnare» un territorio, a conferirgli tratti caratteristici e a «impregnarlo» di sacralità. Inoltre, vuole dimostrare come gli stessi percorsi, al presente, potrebbero concorrere sia alla riscoperta di un patrimonio culturale (materiale ed immateriale) di notevole interesse per le comunità locali come pure per i forestieri (in un gioco di reciproco scambio fra *guest*, *host* e territorio), sia alla messa a valore, in chiave turistico-culturale-religiosa, di quel medesimo patrimonio a vantaggio di chi ne fruisce, ma anche di chi, nei secoli, ne è stato custode. E in Abruzzo, come in tutta Europa, la presenza di santuari e luoghi di culto mariani è attestata nell'intera regione. Ognuno dei santuari in questione, per lo più di modeste dimensioni e dislocati sovente sulle alture o lungo vie vallive di comunicazione (Boesch Gajano, 1996), è oggetto di narrazioni prodigiose, che vedono coinvolti luoghi e persone, nell'intrecciarsi di sacro e profano, immanente e trascendente. Ne deriva una genesi territoriale, impregnata dell'elemento ierofanico, che tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente fisico, nonché del bagaglio culturale e tradizionale delle comunità umane implicate (Marucci, 2000).

### 1. L'Abruzzo mariano: una visione retrospettiva

Tuttavia, se andassimo a verificare sui più famosi atlanti mariani prodotti nel passato – in particolare quelli realizzati dal gesuita Wilhelm Gumpfenberg (1659; 1672) o del confratello Heinrich Scherer (1702) (Fig. 2) – la presenza di santuari dedicati alla Madonna con una certa rilevanza a scala extraregionale, potremmo notare che l'Abruzzo non viene mai considerata come regione con significativa attestazione di luoghi cultuali dedicati alla «Madre di Dio». Dai primi secoli del Cristianesimo, alla figura di Maria è stata riservata una particolare venerazione (iperdulia) da parte dei fedeli. Fin dallo stesso periodo<sup>3</sup> e so-

<sup>3</sup> Una prima particolare diffusione di edifici di culto dedicati alla Madonna si ebbe a partire dal 431 d.C., anno nel quale venne celebrato il Concilio di Efeso, durante il quale, fra l'altro, venne sancita la divina maternità di Maria.



Fig. 2 Heinrich Scherer, *Atlas Marianus...*, Tavola relativa all'Italia. H. Scherer, 1702 (Biblioteca Società Geografica Italiana).

prattutto dal Medioevo si sono diffusi luoghi di culto e santuari mariani come elemento sacro di identità comunitaria e mete di pellegrinaggio. Dunque, si può affermare, senza ombra di dubbio, che, laddove vi è una collettività cristiana non riformata, non manchi spazio sacro nel quale non sia conservata una qualche raffigurazione attestante tale venerazione nei riguardi della *Theotòkos*. Viene spontaneo domandarsi perché in opere erudite del passato, di ampio respiro come gli atlanti sopra citati, non si riscontri una eguale presenza in Abruzzo. Di certo, non mancavano santuari, luoghi di culto e percorsi pellegrinali di particolare valore devozionale. Piuttosto, la regione, come e forse più di altre del Mezzogiorno d'Italia, per lunghissimo tempo ha vissuto una condizione di parziale isolamento geografico. Di fatto la "sua tormentata morfologia" e l'inadeguatezza delle vie di comunicazione l'hanno posta al di fuori non solo della "formazione di spazi economicamente integrati" (Salvatori, 1988, p. 7), ma anche degli itinerari battuti dai viaggiatori e dai pellegrini forestieri (Magistri, 2014, pp. 122-123). Soprattutto per questo motivo, dunque, i luoghi abruzzesi dedicati alla venerazione di Maria sono conosciuti prevalentemente nello stretto ambito locale. Pur tuttavia, l'Abruzzo può essere ritenuta, al pari di altre, terra di forte devozione mariana. Essa ha spinto una considerevole quantità di pellegrini o, più in generale, di viandanti, a mettersi in cammino verso luo-

ghi sacri dedicati a Maria e ha lasciato significative tracce sul territorio. Ciò attestano i numerosissimi insediamenti culturali con dedizione mariana<sup>4</sup> e le altrettanto cospicue raffigurazioni destinate ad edicole, cappelle, chiese e santuari presenti in tutta la regione<sup>5</sup>. La distribuzione di tali luoghi talvolta è stata determinata dalle caratteristiche fisiche del territorio, in particolare dai risultati dell'orogenesi appenninica e dal conseguente sviluppo della viabilità, condizionata dalle catene montuose e dalle valli intermontane. Talaltra, invece, essa è stata causata da condizioni culturali, soprattutto dall'avvertita necessità di rioccupare, in funzione di cristianizzazione degli spazi, luoghi contrassegnati da precedenti presenze pagane. La loro esistenza, in molti casi, ha dato vita a mete di pellegrinaggio che hanno richiamato e che tuttora richiamano un numero relativamente consistente di visitatori. Tuttavia si tratta, per lo più, di singoli individui o di «compagnie» di qualche decina di persone provenienti dallo stesso contesto territoriale o, al massimo, da regioni più o meno contermini. Si potrebbe parlare di percorsi di pellegrinaggio «minori» in relazione alla distanza spaziale coperta da coloro che si mettono in cammino verso una delle suddette mete di pellegrinaggio e/o dal numero di individui che praticano il pellegrinaggio stesso<sup>6</sup>. A ben guardare, dunque, l'Abruzzo riflette la sua storica strutturazione cantonale anche nell'organizzazione della geografia sacra, che interessa quegli stessi spazi. Cioè, la dislocazione e l'organizzazione spaziale di edicole, cappelle, chiese e santuari "non è mai casuale", ma rispecchia "logiche che sono strettamente connesse al territorio [...] e agli avvenimenti storici che lo hanno interessato" (Somma, 2015, p. 233). Si comprendono così le dinamiche distributive e, di conseguenza, la struttura a rete che caratterizza tali presenze, solo tenendo conto del palinsesto territoriale costituitosi nel corso del tempo.

## 2. Luoghi di culto mariani e pratica della transumanza: aspetti territoriali di una stessa cultura

Particolarmente rilevante nella storia delle popolazioni abruzzesi, nella diffusione dei culti e nella formazione di santuari e mete di pellegrinaggio, oltre

<sup>4</sup> A tal proposito si pensi che a seguito del censimento dei santuari cristiani d'Italia, effettuato nell'ambito del programma di ricerca scientifica promosso dall'École Française de Rome fra il 1997 e il 2003, con il coinvolgimento di studiosi e ricercatori di varie Università italiane e dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, per l'Abruzzo sono stati individuati ben 150 santuari, dei quali la metà dedicati alla Madonna. E sebbene tale censimento risulti non ancora perfettamente rispondente alla reale diffusione di tutti i santuari (almeno di quelli abruzzesi) esistenti, tuttavia ci fornisce un quadro di riferimento territoriale delle tipologie di dedizione riscontrabili alle varie scale (parrocchiale, comunale, provinciale, regionale e diocesana).

<sup>5</sup> Molte di queste raffigurazioni sono ancora in situ, molte altre, invece, sono state musealizzate e raccolte nel Museo Nazionale d'Abruzzo (Arbace 2010; Idem, 2011) o in altri musei della regione, come il Museo di Arte Sacra a Celano o i vari musei diocesani.

<sup>6</sup> In un volume curato da Gabriella Marucci e pubblicato in occasione del Grande Giubileo del 2000, Ernesto Di Renzo propone di suddividere le tipologie di pellegrinaggio in tre categorie: alla consuete classificazione in «pellegrinaggi maggiori» e «pellegrinaggi minori» affianca anche il tipo di «pellegrinaggio minino», intendendo con questo una tipologia di pellegrinaggio che spesso stenta ad essere riconosciuta come tale anche da chi lo pratica (Di Renzo, 2000).

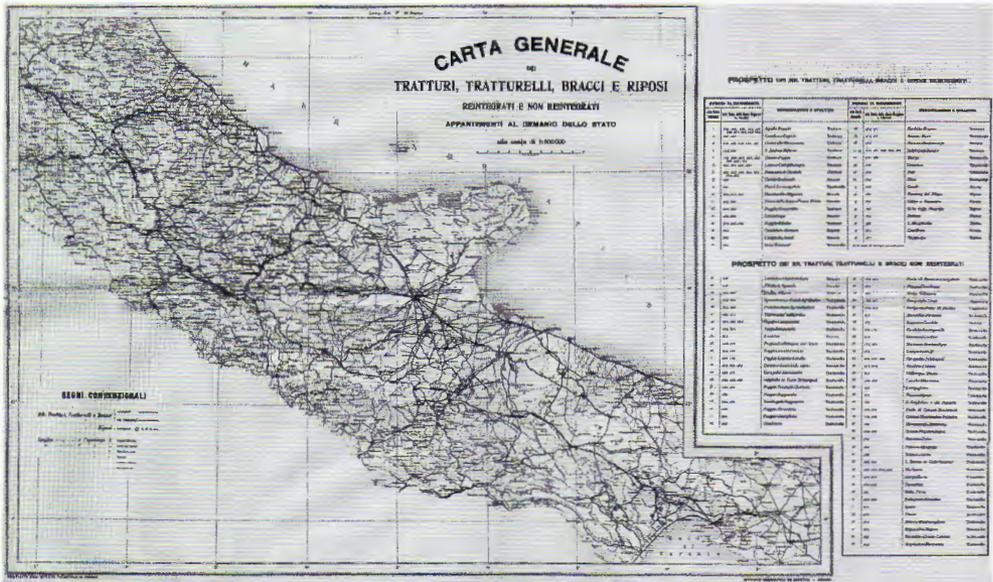


Fig. 3 Carta generale dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, reintegrati e non reintegrati, appartenenti al Demanio dello Stato. Fonte: Archivio di Stato di Foggia.

che nei modi con i quali le stesse popolazioni si sono rapportate con i propri territori e con la sfera del sacro, furono i contatti con il Mezzogiorno adriatico ed in particolare con il Tavoliere delle Puglie, conseguenti alla transumanza. Proprio attraverso le vie della transumanza, mediante forme di acculturazione reciproca e di meticciamento tra le popolazioni abruzzesi e pugliesi, si diffusero culti impiantati in Abruzzo, in particolare nelle aree interne, e in altre realtà territoriali del Mezzogiorno. Lo spostamento stagionale di uomini e greggi dette vita a quella tipologia di santuari che la letteratura ha definito «tratturali» (Iuliano, Lupinetti, 2000). Essi sorsero (e rimangono a memoria) lungo la «rete viaria» tracciata dalle greggi transumanti a supporto, non solo spirituale, ma anche pratico-materiale, degli uomini impegnati in quella antica tecnica di allevamento (Fig. 3).

Fra le devozioni diffuse maggiormente lungo l'asse Puglia - Abruzzo ci sono quelle per san Michele Arcangelo, che ha nel Gargano il principale polo santuarioale di irradiazione<sup>7</sup>; per san Nicola, il cui culto si propaga a partire da Bari<sup>8</sup>; e

<sup>7</sup> Se il santuario di Monte Sant' Angelo nel Gargano diviene un modello (*ad instar Gargani*) che, almeno a partire dal IX secolo, viene replicato in altre realtà territoriali (Sensi, 2003, p. 222), tuttavia si deve anche tenere conto che, molto spesso e soprattutto in area italica avvezza alla tecnica dell'allevamento ovino transumante, l'impianto del culto micaelico va a rioccupare, nella logica di cristianizzazione degli spazi sacri preesistenti, quei siti che avevano ospitato insediamenti culturali dedicati ad Ercole, protettore, secondo la credenza italica, delle greggi transumanti.

<sup>8</sup> Le reliquie corporee di San Nicola, vescovo di Myra (oggi Derme, in Turchia), vennero in parte traslate dalla città dell'Asia Minore a Bari nel 1087 a seguito dell'occupazione di Myra da parte musulmana. Da allora quello di Bari divenne il principale santuario dedicato al vescovo di Myra.

per i santi Cosma e Damiano, venerati in numerose località del Mezzogiorno. Ma anche in questo caso un posto del tutto particolare è riservato alla Madonna, sotto diverse titolazioni. Molte, infatti, sono le testimonianze di chiese e santuari mariani abruzzesi strettamente connessi, per via diretta o indiretta, con l'area settentrionale della Puglia. Ad esempio, si può ravvisare un qualche legame fra la chiesa di Santa Maria di Valleverde<sup>9</sup> in Celano e l'omonimo santuario che sorge nei pressi di Bovino<sup>10</sup>, a pochi chilometri da Foggia, dove giungeva uno dei quattro principali percorsi tratturali apulo-abruzzesi: il Celano - Foggia. Un altro santuario mariano dallo stesso titolo sorge, forse non casualmente, a Barisciano, lungo il percorso del più importante fra i tratturi regi: il Tratturo Magno L'Aquila - Foggia.

Sempre lungo il Celano - Foggia, nell'Altopiano delle Cinquemiglia, in corrispondenza del valico della Portella, a circa due chilometri da Rivisondoli, è ubicato un importante santuario-romitorio mariano connesso alla transumanza e certamente legato alla Capitanata: Santa Maria della Portella, conosciuto anche come Madonna di Costantinopoli<sup>11</sup> o Odighitria<sup>12</sup>. Si tratta di un santuario con la raffigurazione della Madonna con Bambino realizzato alla fine del XVI secolo a seguito - secondo la leggenda - del trasporto in loco di un bassorilievo in pietra con la suddetta immagine, rinvenuta miracolosamente da un pastore locale, mentre si trovava con le greggi a svernare nel Tavoliere. L'effigie venerata a Rivisondoli (Fig. 4) ha, probabilmente, come modello l'Odighitria del Duomo di Bari (Fig. 5; Tav. XL) (Aglietti, 2003), icona che, secondo la tradizione, venne scampata dalla furia iconoclasta imperverante a Costantinopoli e in tutto l'Impero Romano d'Oriente sotto il governo di Leone III l'Isaurico (717-741).

Analoga leggenda<sup>13</sup> sta alla base della costruzione del santuario della Madonna di Roio, che sorge a Poggio di Roio, in prossimità del terminale aquilano del Tratturo Magno. Nella parte abruzzese, esso aveva inizio ai piedi della

<sup>9</sup> La denominazione "Valleverde" in Italia la si riscontra in sei chiese dedicate alla Madonna: tre si trovano nella provincia dell'Aquila, una in quella di Foggia, una in quella di Bologna e una in quella di Pisa. Più diffusa, invece, è la denominazione "Valverde" riferita a luoghi di culto mariani: ben 19 in tutta Italia, molti dei quali si trovano in Sicilia (6) ed in Sardegna (5).

<sup>10</sup> Uno dei più grandi ed importanti fra quelli mariani pugliesi, a sua volta legato, secondo la leggenda di fondazione, al santuario spagnolo di Valverde.

<sup>11</sup> La devozione dei fedeli verso questa titolazione mariana deriva, secondo la tradizione, da almeno quattro apparizioni che si sarebbero verificate nell'antica capitale dell'Impero Romano d'Oriente. Tale devozione, attraverso la diffusione di una specifica immagine dell'Odighitria, realizzata a Costantinopoli nel V secolo, si estese in varie regioni del Mediterraneo orientale. In Italia fu soprattutto il Mezzogiorno, per ovvi motivi, ad essere interessato alla sua propagazione, in particolare a seguito di un miracolo attribuito a tale immagine; miracolo che si sarebbe verificato a Napoli nel 1528, cioè, circa sessant'anni prima che fosse costruito il santuario della Portella.

<sup>12</sup> I canoni di questa effigie, in realtà, non rispondono esattamente a quelli propri dell'Odighitria, ma è così detta a motivo del modello ispiratore.

<sup>13</sup> La leggenda di fondazione ricorda che un pastore di Lucoli (borgo a poca distanza da Roio), che svernava nel Tavoliere, rinvenne, nel bosco di Ruò, nel foggiano, una statua di Maria con in braccio il Bambino. Trasportata successivamente nel paese di origine, la stessa scomparve nuovamente per poi ricomparire nel luogo dove oggi sorge il santuario.



Fig. 4 Rivisondoli. Effigie della Madonna della Portella. Fonte: [www.rivisondoliantiqua.it](http://www.rivisondoliantiqua.it).



Fig. 5 Bari. Effigie dell'Odigitria. Fonte: [www.basilicasannicola.it](http://www.basilicasannicola.it).



Fig. 6 Santa Maria di Collemaggio. Facciata della Basilica prima del terremoto del 2009. Fonte: P. Magistri.



Fig. 7 Tagliacozzo. Icona della Madonna dell'Oriente. Fonte: P. Magistri.

Fig. 8 Pereto. Effigie della Madonna dei Bisognosi. Fonte: P. Magistri.

Fig. 9 Pescasseroli. Madonna Incoronata. Fonte: [www.italiavirtualtour.com](http://www.italiavirtualtour.com).



collina di Collemaggio sulla cui sommità, per volere dell'eremita Pietro del Morrone (futuro papa Celestino V), venne edificata, alla fine del XIII secolo, la basilica-santuario dedicata all'Assunta e detta di Santa Maria di Collemaggio (Fig. 6). In essa, fin dal 1295, si celebra annualmente, dalla sera del 28 agosto alla sera del giorno successivo, la Pedonanza<sup>14</sup>. Il rito è certamente connesso, da un punto di vista religioso-civile, al perdono e alla pacificazione, ma era anche collegato alla preparazione di uomini e di greggi per la partenza verso il Tavoliere, dove trascorrere il lungo inverno.

Sempre connesso al Tratturo Magno era la chiesa di Santa Maria dei Cintorelli. Essa era ubicata, non a caso, nel punto in cui dal percorso L'Aquila - Foggia si staccava un'arteria secondaria, il Centurelle - Montesecco, che si ricongiungeva al più importante percorso originario nei pressi di Chieuti, in Puglia.

Merita anche di essere ricordato il santuario della Madonna di Monte Tranquillo, in comune di Pescasseroli, connesso al percorso tratturale Pescasseroli - Candela. Pure in questo caso, la leggenda fa riferimento alla Puglia: la tradizione, infatti, vuole che la sacra icona rappresentata dalla statua lignea della Madonna con Bambino, detta «Madonna nera» per il colore bruno del simulacro, sia stata trafugata da Foggia, per sottrarla alla persecuzione iconoclasta<sup>15</sup>.

Sempre a Pescasseroli, inoltre, è conservata, nella chiesa parrocchiale, un'altra statua lignea, ugualmente rientrante nella tipologia della «Madonna nera», alla quale è attribuito il titolo di «Madonna Incoronata» (Fig. 9). Questa, secondo la tradizione, sarebbe legata alla più nota Incoronata di Foggia, sebbene si sia persa una specifica memoria dell'evento iniziale di collegamento, tuttavia, ravvisabile nella pratica dell'allevamento transumante: a dimostrazione di ciò,

<sup>14</sup> La Bolla con la quale papa Celestino V indisse l'indulgenza, che avrebbe poi preso il nome di Perdonanza, venne emanata il 29 settembre 1294.

<sup>15</sup> Il *topos* del trafugamento di immagini sacre con soggetto mariano per scamparle da distruzione certa ricorre frequente in Abruzzo. Per esempio, altri due interessanti casi simili si possono riscontrare per due dei tre principali santuari mariani della Marsica, "spazio di frontiera, attraversato da frontiere" (Salvatori, 2002) che storicamente funge da cerniera fra il versante tirrenico e quello adriatico della media Penisola. Uno di questi santuari è quello della Madonna dell'Oriente (Fig. 7; Tav. XLI), a poca distanza dal centro abitato di Tagliacozzo e sua appendice, che domina, dal poggio sul quale si erge, l'antico tracciato della Via Tiburtina-Valeria e la Valle dell'Imele; e l'altro è quello della Madonna dei Bisognosi (Fig. 8), sorto anch'esso in posizione dominante sul Monte Serra Secca, fra i comuni di Pereto e Rocca di Botte, a guardia della sottostante Piana del Cavaliere e, anche in questo caso, dell'antico tracciato della Tiburtina-Valeria. Nel primo caso la leggenda di fondazione riferisce del trafugamento da Bisanzio, ad opera di due militi tagliacozzani, dell'icona mariana destinata al rogo a seguito dell'editto iconoclasta di Leone III Isaurico (Beggiato, 2002; Gandolfo, 2002). La Madonna stessa, attraverso un portento, avrebbe indicato ai militi e alla popolazione locale il luogo dove edificare un edificio in Suo onore. Per il secondo esempio, invece, la tradizione vuole che il simulacro in legno di ulivo rappresentante la Madonna con in braccio il Bambino venne salvato dalla distruzione conseguente l'invasione musulmana della Penisola Iberica. Da Siviglia, città dove era venerata la sacra immagine, questa venne portata da un tal Fausto sul suddetto monte per volontà della Vergine stessa, che diede le necessarie indicazioni al suo fedele per arrivarvi.

fra l'altro, il gemellaggio fra le due municipalità di Foggia e Pescasseroli stabilito l'8 settembre 1983, all'insegna della memoria storica della transumanza stessa e della comune devozione mariana.

Uguualmente con il titolo di Madonna dell'Incoronata esiste a Sulmona, lungo il tracciato Celano-Foggia, un santuario così denominato a seguito della devozione dei pastori transumanti che "portarono una immagine dell'Incoronata di Puglia e ne curarono l'affissione nel tempietto di san Pietro Terrazzano" (da Tussio, 1888).

Potrebbero essere adottati molti altri esempi di fondazioni e costruzioni di chiese e santuari mariani per testimoniare lo stretto legame esistente tra l'Abruzzo ed il Mezzogiorno adriatico, in particolare con la Puglia settentrionale. Ciò dimostra che, da una parte, le contaminazioni culturali e, dall'altra, le caratteristiche geomorfologiche hanno costituito le motivazioni principali della realizzazione dei luoghi di culto sopra descritti e di analoghe costruzioni. Sono manufatti architettonici che segnano la viabilità della rete della transumanza. Si situano in punti nevralgici e in posizione strategica rispetto a passi montani e nodi di congiunzione, fra i principali percorsi tratturali e la viabilità secondaria. Inoltre, testimoniano di un substrato storico che vedeva fortemente connessi una delle principali attività economiche del Mezzogiorno - l'allevamento ovino transumante - ed il territorio sul quale tale pratica si realizzava. Ne segnavano, di fatto, il paesaggio, costellato di luoghi adibiti a pratiche culturali, ma anche di strutture che divenivano funzionali punti di riferimento durante lo stagionale spostamento di uomini e armenti fra Abruzzo e Puglia e viceversa.

Sebbene oggi tale pratica sia per lo più scomparsa (laddove resista fa ormai ampio uso del trasporto su gomma), molti dei santuari edificati in funzione della transumanza, con un mutamento parziale della destinazione d'uso, continuano ad essere frequentati, soprattutto in particolari occasioni dell'anno, dalle popolazioni che abitano l'intorno geografico. Esse seguitano a riconoscerci i valori atavici che hanno assunto funzioni identitarie culturali e territoriali.

### 3. Uno sguardo all'attualità

Un progetto di censimento e schedatura degli edifici di culto delle Diocesi italiane<sup>16</sup> ha evidenziato come in Abruzzo oltre un terzo di tali strutture (chiese parrocchiali, chiese sussidiarie, santuari, eccetera) abbia una dedizione mariana. I fenomeni di meticciamiento, la suddivisione cantonale del territorio, il senso di appartenenza comunitaria delle popolazioni locali hanno arricchito, nel corso del tempo, l'architettura sacra e la storia religiosa abruzzese. La «presenza» della Madonna in Abruzzo è profondamente radicata e, allo stesso tem-

<sup>16</sup> Il suddetto progetto, già avviato più di un decennio fa e del quale è ancora in corso la fase di schedatura, è stato promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

po, particolare. Ogni comunità si è riconosciuta in un titolo mariano, quello che più la rappresenta e la distingue. Non di rado, tuttavia, si sono stretti legami, spirituali, culturali, sociali, finanche economici, con comunità dell'altrove, che, a loro volta, hanno «eletto» a rappresentarle la «propria» Madonna, contraddistinta da analoghi titoli e caratteristiche.

Proprio per gli aspetti poc'anzi evidenziati, ancora oggi l'Abruzzo non esprime un luogo di culto mariano che si distingua a scala nazionale o internazionale e che richiami, dunque, assai significativi flussi di pellegrini-visitatori<sup>17</sup>. Al massimo, è interessata da forme di pellegrinaggio che coinvolgono le regioni più o meno contermini, soprattutto quando si prendono in considerazione i cosiddetti «santuari di confine» (Tilatti, 2008). Storicamente questi sono stati centri di attrazione sia per le popolazioni al di qua, sia per quelle al di là del confine stesso. Attraverso i pellegrinaggi, inoltre, sono diventati spazi di aggregazione e fattori unificanti tramite i quali gestire i territori, oltre i medesimi confini (Imbrighi, 1961).

Il censimento voluto dalla CEI mostra come la maggior parte degli edifici cultuali mariani abruzzesi riproponga i più frequenti titoli attribuiti a Maria dalla devozione popolare. Al primo posto, infatti, figurano le chiese intitolate a Santa Maria delle Grazie (circa 120); seguono quelle edificate in onore dell'Assunta (circa 80), della Madonna del Carmine (meno frequente la versione del Carmelo) (circa 60) ed altre con titolazioni meno numerose. Nella regione, tuttavia, non mancano dediche con riferimenti alle caratteristiche fisico-ambientali e culturali delle varie località: Santa Maria o Madonna della o in Valle, del o in Monte (con varianti che propongono specifiche valli, nel primo caso, o ben definite montagne, nel secondo), del Lago, delle Piane, in Pantanis, delle Piagge, eccetera. Non fanno difetto neanche denominazioni che richiamano alla mente la viabilità o i nodi delle comunicazioni: Madonna o Santa Maria del Ponte, della Portella, del Passo, dell'Arco, dell'Ospedale, del o a Porto e così via. Non scarseggiano riferimenti all'uso dei suoli: Madonna o Santa Maria delle vigne, del campo, del canneto e simili. Si possono ravvisare titoli che richiamano alla mente legami storico-culturali con il resto del Mezzogiorno e, per esso, con l'Oriente: Madonna o Santa Maria della Cona (con variabili Conicella e Iconicella), termine di derivazione greca, assai diffuso nel Mezzogiorno, che indica, nello specifico, immagini sacre con soggetto mariano; Madonna o Santa Maria di Costantinopoli, tipologia abbastanza frequente nell'Italia meridionale, della quale si è già fatto menzione a proposito di Santa Maria della Portella di Rivisondoli; come pure va ricordato il caso della Madonna dell'Oriente di Tagliacozzo, di cui si è fatto cenno alla nota 15.

<sup>17</sup> Anche quando nel lavoro di censimento dei santuari italiani realizzato dall'École Française de Rome in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione si fa menzione, per l'età contemporanea, di un afflusso di visitatori di provenienza internazionale, ci si riferisce, di solito, a quanti sono emigrati in altre nazioni o continenti e, quando possono, tornano ad onorare la devozione dei padri.

Dalla breve rassegna (per altro non esaustiva) appare evidente la stretta connessione fra territorio e devozione alla Madonna, che, nel tempo, ha dato origine ad una pluralità di chiese e santuari, ognuno con caratteristiche proprie, tipiche di una determinata comunità e dell'ambito geografico nel quale tale comunità vive ed opera. È difficile, dunque, per l'Abruzzo immaginare un percorso culturale e turistico-culturale mariano unitario. Non mancano, comunque, riferimenti alla presenza di reti santuariali, realizzate *de facto* dalla pietà popolare. È il caso della tradizione (di origine napoletana e riscontrabile in varie realtà del Mezzogiorno) delle cosiddette «Sette Madonne Sorelle», che accomuna altrettante chiese mariane di uno stesso contesto territoriale (Profeta, 1997)<sup>18</sup>; o il caso della processione delle «Tre Madonne» di Poggio Filippo, San Donato e Gallo, frazioni del comune di Tagliacozzo, nella Marsica occidentale. Ma si tratta, per lo più, di esempi che restano legati allo stretto ambito locale.

Altra cosa potrebbe essere la riscoperta e la messa a sistema delle chiese e dei santuari mariani legati agli itinerari della transumanza, di cui si è fatto menzione nel precedente paragrafo.

In sostanza, il panorama geografico-territoriale delle architetture religiose legate alla figura di Maria è ben rappresentato. Tuttavia, manca una vera e propria messa a sistema di tali strutture, non solo fra di loro, ma anche con un portato ambientale e storico-culturale, in definitiva con un intorno geografico, che dia un più ampio respiro a specifici percorsi mariani e alle istanze di autenticità sempre più ricercate dai viaggiatori-visitatori.

### Considerazioni conclusive e prospettive di valorizzazione

Oggi, più che un tempo, l'interesse per santuari e luoghi di culto sta assumendo caratteristiche considerevoli e dinamiche nelle forme e nei numeri. Ciò a seguito di una rinnovata attenzione ai valori spirituali e per l'interesse rivolto al portato culturale, materiale ed immateriale, che tali luoghi custodiscono. Il bene religioso, infatti, "alleggerito di autoreferenzialità ed inserito all'interno di un contesto territoriale che lo rimanda alla tradizione e alla società, che ha contribuito alla sua costruzione" (Trono, Dallari, 2009, p. 13), diviene fattore di esperienza ed autenticità nel vivere e conoscere un territorio da parte dei visitatori.

<sup>18</sup> In alcuni casi abruzzesi mi pare assai dubbia l'autenticità dei legami delle «Sette Madonne Sorelle», più frutto di una «forzatura» pianificata a tavolino che di una realtà vissuta dalle comunità locali. Ad esempio per la subregione marsicana, nella provincia dell'Aquila, si è voluta riscontrare tale tradizione (Melchiorre, 2000) nei santuari o nelle chiese della Madonna del Fulmine (Corona di Massa d'Albe), di Pietracquaria (Avezzano), dell'Oriente (Tagliacozzo), dei Bisognosi (Pereto), della Candelocchia (Trasacco), della Ritornata (Civita d'Antino) e di Monte Tranquillo (Pescasseroli), le quali non presentano, in realtà, alcun legame, neanche a livello di tradizione popolare, che le accomuni, se non la dedizione mariana delle chiese suddette.

Per comprendere appieno il potenziale valore non solo spirituale, ma anche culturale, economico e, più in generale, territoriale dei manufatti architettonici mariani abruzzesi è necessario, dunque, contestualizzarli nello spazio e nel tempo: metterli in relazione al portato storico-culturale che ne ha favorito la fondazione e la sussistenza; considerare la dislocazione degli stessi e le relazioni spaziali rispetto a centri, borghi, villaggi ed interconnessioni fra questi e i punti nevralgici della viabilità; tenere conto del substrato fisico-ambientale nel quale i suddetti manufatti vennero realizzati.

Queste operazioni sono molto spesso ancora disattese da chi dovrebbe curare la promozione del territorio a fini turistici e rispondere ad una domanda, sempre più accorta ed esigente, che, con crescente attenzione, va alla ricerca di un'esperienza «dell'anima» autentica. Esse dovrebbero essere la base sulla quale poter costruire una vera rete degli itinerari mariani in Abruzzo, rispettosa del portato religioso e di quello culturale: elementi basilari, questi, di una territorializzazione che può oggi essere messa nuovamente a frutto, secondo le più moderne logiche turistiche, fondate sui paradigmi della sostenibilità, della consapevolezza, della responsabilità e, soprattutto, dell'autenticità, al fine di una valorizzazione e promozione del territorio (Mautone, 2001).

In tal modo non solo grandi santuari, cattedrali e abbazie, ma anche realtà di più modeste dimensioni, come quelle abruzzesi qui considerate, se messe a rete, potrebbero richiamare significativi flussi. Il criterio secondo cui formulare itinerari mariani potrebbe seguire una linea argomentativa che tenga conto di percorsi reticolari (la devozione mariana lungo le vie della transumanza), lineari (chiese e santuari mariani di confine) e tematici (dall'Oriente all'Occidente, dall'iconoclastia alla venerazione). Si garantirebbero, così, la valorizzazione e la fruizione del territorio, come la memoria storico-antropologico-geografica, a rischio di oblio a causa del continuo assottigliamento delle comunità locali dell'Abruzzo interno. Ne gioverebbero i residenti e i visitatori che volessero diventare partecipi, seppure *pro tempore*, delle comunità ospitanti. Riprenderebbe, inoltre, vigore il «genius loci».

## Bibliografia

- AGLIETTI C. (2003), "Santuari e tratturi dell'Abruzzo interno", in M. Tosti (a cura di), *Santuari cristiani d'Italia. Commitenze e fruizione tra Medioevo e Età Moderna*, Roma, École française de Rome, pp. 259-277.
- AMOROSINO S. (2000), "Gli itinerari turistico-culturali nell'esperienza amministrativa italiana", in *Aedon, Rivista di arti e diritto on line*, 3.
- ARBACE L. (a cura di) (2010), *Antiche Madonne d'Abruzzo: dipinti e sculture lignee medioevali dal Castello dell'Aquila*, Torino, Allemandi.
- ARBACE L. (a cura di) (2011), *La sapienza risplende. Madonne d'Abruzzo tra Medioevo e Rinascimento*, Torino, Allemandi.
- BEGGIATO F. (2002), "Santa Maria d'Oriente" nella tradizione medievale", in F. Salvatori (a cura di), *Tagliacozzo e la Marsica tra XII e XIII secolo. Aspetti di vita artistica, civile e religiosa*, Roma, Abilgraph, pp.45-52.
- BERTI E. (2012), *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze University Press.

- BOESCH GAJANO S. (1996), "Forme della vita religiosa e contesti ambientali", in E. Micati e S. Boesch Gajano, *Eremiti e luoghi di culto rupestri d'Abruzzo*, Pescara, Carisa, pp. 9-11.
- CALZATI V. (2016), *Nuove pratiche turistiche e slow tourism. Il caso della Valnerina in Umbria*, Milano, Franco Angeli.
- Censimento Santuari Cristiani in Italia, <http://www.santuari cristiani.iccd.beniculturali.it>
- Censimento delle Chiese delle Diocesi italiane, <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/index.jsp>
- Cultural Routes of the Council of Europe, <http://culture-routes.net/cultural-routes>
- DI RENZO E. (2000), "Si parva licet componere magnis: forme minime di pellegrinaggio", in G. Marucci (a cura di), *Il viaggio sacro. Culti pellegrinali e santuari in Abruzzo*, Colledara (TE), Andromeda, pp. 39-63.
- GANDOLFO F. (2002), "La icona della "Madonna dell'Oriente"", in F. Salvatori (a cura di), *Tagliacozzo e la Marsica tra XII e XIII secolo. Aspetti di vita artistica, civile e religiosa*, Roma, Abilgraph, pp.53-66.
- GATTI F. e PUGELLI F.R. (a cura di) (2006), *Nuove frontiere del turismo. Postmodernismo, psicologia ambientale e tecnologie*, Milano, Hoepli.
- GUMPPENBERG W. (1657-1659), *Atlas Marianus sive De Imaginibus Deiparae per Orbem Christianum Miraculosus*, 4, Ingolstadt, Haenlin.
- GUMPPENBERG W. (1672), *Atlas marianus quo sanctae Dei Genitricis Mariae imaginum miraculosarum origines duodecim historiarum centuriis explicantur*, Monaco di Baviera, Jaecklin.
- IMBRIGHI G. (1961), *Lineamenti di Geografia religiosa*, Roma, Editrice Studium.
- IULIANO F., LUPINETTI G. (2000), "I Santuari tratturali", in G. Marucci (a cura di), *Il viaggio sacro. Culti pellegrinali e santuari in Abruzzo*, Colledara (TE), Andromeda, pp. 323-327.
- MAGISTRI P. (2014), *Viaggio e turismo. Alla scoperta del mondo*, Roma, Universitalia.
- MARUCCI G. (2000), "Andar pellegrini", in G. Marucci (a cura di), *Il viaggio sacro. Culti pellegrinali e santuari in Abruzzo*, Colledara (TE), Andromeda, pp.15-38.
- MAUTONE M. (a cura di) (2001), *I beni culturali risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna, Patron.
- MELCHIORRE A. (2000), "Il culto delle sette Madonne nella Marsica", in G. Marucci (a cura di), *Il viaggio sacro. Culti pellegrinali e santuari in Abruzzo*, Colledara (TE), Andromeda, pp. 137-175.
- NAZZARO C., ZARELLA D. (2004), "Sostenibilità e nuovi scenari del mercato turistico: ecoturismo, agriturismo, turismo culturale", in F. Bencardino e G. Marotta (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree locali della Campania*, Milano, Franco Angeli, pp. 85-164.
- PROFETA G. (1997), *Le Sette Madonne Sorelle e la magnificazione del nume*, L'Aquila, Japadre Editore.
- SALVATORI F. (a cura di) (1988), *Abruzzo. La geografia di uno sviluppo regionale*, Pescara, Libreria dell'Università Editrice.
- SALVATORI F. (a cura di) (2002), *Tagliacozzo e la Marsica tra XII e XIII secolo. Aspetti di vita artistica, civile e religiosa*, Roma, Abilgraph.
- SCHERER H. (1702), *Atlas marianus sive praecipuae totius orbis habitati imagines et statuae magnae dei matris: beneficiis ac prodigiis inclytae succincta historia*, Monaco, typis Mariae Magdaleneae Rauchin viduae.
- SENSI M. (2003), "Alle radici della committenza santuariale", in M. Tosti (a cura di), *Santuari cristiani d'Italia. Committenze e fruizione tra Medioevo e Età Moderna*, Roma, École française de Rome, pp. 207-255.

- SOMMA M.C. (2015), "Luoghi e strutture del culto cristiano", in L. Ermini Pani (a cura di), *Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi archeologia paesaggio architetture tradizioni arte transumanza*, Roma, Exorma, pp. 233-243.
- TILATTI A. (a cura di) (2008), *Santuari di confine: una tipologia?*, Gorizia, Edizioni della Laguna.
- TRONO A., DALLARI F. (2009), "Religione e turismo, un'endiade difficile e problematica", in F. Dallari, A. Trono, E. Zabbini (a cura di), *I viaggi dell'Anima. Società, Cultura, Heritage e Turismo*, Bologna, Patron, pp.13-19.
- TURRI E. (2002), *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, Marsilio.
- DA TUSSIO F. (1880), *I frati cappuccini della provincia monastica degli Abruzzi. Memorie cronologico-biografiche raccolte dal p. f. Filippo da Tussio, S. Agnello di Sorrento, all'insegna di S. Francesco*.
- VALLEGA A. (2003), *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Torino, Utet.  
[www.basilicasannicola.it](http://www.basilicasannicola.it).  
[www.italiavirtualtour](http://www.italiavirtualtour).  
[www.rivisondoliантиqua.it](http://www.rivisondoliантиqua.it).

## *Indice*

- 7 *Introduzione*  
Maria Stella Calò Mariani, Anna Trono

### **Parte I.**

***Immagini mariane, luoghi di culto e forme di devozione  
lungo le vie dei pellegrini tra Europa e Mediterraneo***  
a cura di Maria Stella Calò Mariani

Marian images, places of worship and forms of devotion  
along the routes of the pilgrims between Europe and Mediterranean  
edited by Maria Stella Calò Mariani

- 17 1. *Dai santi ai santuari*  
André Vauchez (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris)
- 25 2. *Madonne nere in Puglia e Basilicata*  
Maria Stella Calò Mariani (Università degli Studi di Bari)
- 53 3. *Enthroned Virgin Mary and Child with Carmelite monks and scenes of  
miracles in the Museum of Nicosia*  
Ioannis A. Eliades (Byzantine Museum and Art Gallery of the  
Archbishop Makarios III Foundation of Nicosia)
- 81 4. *Marian Cult-sites along the Venetian sea-routes to Holy Land in the Late  
Middle Ages*  
Michele Bacci, Gianvito Campobasso, Argyri Dermitzaki, Vesna Šće-  
panović, Angela Schiffhauer, Sofia Zoitou (University of Fribourg)
- 107 5. *Marian shrines along the Dalmatian coast in the Middle Ages and Early  
Modern Period*  
Joško Belamarić (Institut of Art History – Centre Cvito Fiskovic, Split)

Indice

- 135 6. *Per zelo e per voto. Circostanze e luoghi della devozione europea*  
Amilcare Barbero (Comitato scientifico del Centro di Documentazione  
dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei)
- 171 7. *Some reflections on chapels and shrines dedicated to Mary in Early  
Modern Age Galicia, Northern Spain*  
Robert J. López (University of Santiago de Compostela)
- 189 8. *Altötting e Einsiedeln: due centri di culto mariano lungo le vie di pellegrinaggio fra Nord e Sud*  
Irmgard Siede (Università di Mannheim)
- 203 9. *Vie di pellegrinaggio e itinerari di devozione nel paesaggio alpino della Valle Oropa*  
Paolo Sorrenti (Comitato scientifico del Centro di Documentazione  
dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei)
- 231 10. *La Madonna della Misericordia, la Vergine Regina, l'Immacolata Concezione: culti mariani e vicenda politica nella Repubblica di Genova*  
Lauro Magnani (Università degli Studi di Genova)
- 259 11. *Naufragantium Portus. La Madonna di Bonaria protettrice dei naviganti tra Mediterraneo e Atlantico*  
Maria Giuseppina Meloni (CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea)
- 277 12. *Itinerari mariani tra continuità e innovazione nella Toscana del Rinascimento*  
Anna Benvenuti (Università degli Studi di Firenze)
- 293 13. *La Madonna del tratturo: l'Incoronata di Foggia*  
Pasquale Corsi (Università degli Studi di Bari)
- 312 *Protetti dal manto di Maria, Mater Misericordiae.*  
Francesco Cavaliere (Bari)

**Part II.**  
***Percorsi Mariani, loro gestione e valorizzazione  
ai fini di uno sviluppo territoriale compatibile***  
a cura di Anna Trono

Marian routes, their management and enhancement  
for sustainable regional development  
edited by Anna Trono

- 321 1. *The cult of Mary in Spain: from political interest to pilgrimage tourism*  
Rubén C. Lois-González, Belén M<sup>a</sup>. Castro-Fernández (University of Santiago de Compostela)
- 339 2. *Venerating the Virgin: Marian shrines and pilgrimage. The Catalan case*  
Silvia Aulet Serrallonga, Dolors Vidal-Casellas (University of Girona)
- 361 3. *Marian Sanctuaries and Pilgrimages in German Speaking Countries*  
Mariano Barbato (University of Münster and University of Passau)
- 379 4. *Few Examples of Marian Devotion in the East Adriatic Urban Settlements in the Late Medieval and Early Modern Period*  
Zoran Ladić (Croatian Academy of Sciences and Arts, Zagreb) Meri Kunčić (Lexicographic Institute Miroslav Krleža, Zagreb)
- 405 5. *Social Politics on the Move: The Ocean to Ocean Pilgrimage of Our Lady of Częstochowa*  
Daniel H. Olsen (Brigham Young University, Provo)
- 431 6. *The Cult of Mary and Marian pilgrim routes in Poland. Organisation, potential and spatial diversity*  
Tomasz Duda (University of Szczecin)
- 455 7. *Marian pilgrimages in Greece and their management*  
Polyxeni Moira and Dimitrios Mylonopoulos (Piraeus University of Applied Sciences)
- 479 8. *Marian Devotions and Pilgrimages in Malta*  
Vincent Zammit (Institute of Tourism Studies of Malta)
- 493 9. *Percorsi mariani nel Piemonte Orientale*  
Dorino Tuniz (Istituto Superiore di Scienze religiose di Novara)
- 509 10. *Percorsi mariani in Abruzzo. Memoria storica e prospettive di valorizzazione*  
Pierluigi Magistri (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")

Indice

- 527 11. *"NIGRA SUM SED FORMOSA". L'opportunità di rivalorizzare le aree interne attraverso il turismo religioso. L'ipotesi del Cammino per la Madonna Nera di Tindari*  
Gianni Petino (Università degli Studi di Catania)
- 541 12. *Strutture e architetture della devozione mariana al margine della viabilità storica appulo-lucana: episodi di un percorso tematico*  
Luigi Oliva (Università degli Studi di Sassari)
- 569 13. *I segni della Misericordia: percorsi mariani e antiche strutture di accoglienza nel Salento leccese*  
Francesca Ruppi, Sara Romano (Università del Salento)
- 593 14. *Dai Santuari alle Rogazioni. La connotazione sacrale e particolarmente Mariana del paesaggio. Esempi dall'Arcidiocesi di Bologna e dall'Emilia-Romagna*  
Luigi Bartolomei (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)
- 617 15. *Itinerari culturali e percorsi religiosi: gestione e valorizzazione*  
Anna Trono (Università del Salento)
- 635 Schede degli Autori

## Contributi di

S. Aulet Serrallonga, M. Bacci, M. Barbato, A. Barbero,  
L. Bartolomei, J. Belamarić, A. Benvenuti, M. S. Calò Mariani,  
G. Campobasso, B. M<sup>a</sup>. Castro-Fernández, F. Cavaliere,  
P. Corsi, A. Dermitzaki, T. Duda, I. A. Eliades, M. Kunčić,  
Z. Ladić, R. C. Lois-González, R. J. López, P. Magistri, L. Magnani,  
M. G. Meloni, P. Moira, D. Mylonopoulos, L. Oliva,  
D. H. Olsen, G. Petino, S. Romano, F. Ruppi, V. Šćepanović,  
A. Schiffhauer, I. Siede, P. Sorrenti, A. Trono, D. Tuniz,  
A. Vauchez, D. Vidal-Casellas, V. Zammit, S. Zoitou

Il cammino e la meta. Grazie al Giubileo straordinario indetto da papa Francesco, un vento primaverile si diffonde nel mondo, portando il messaggio della speranza e della misericordia. In tale spirito è nata l'idea di convocare specialisti di ambiti disciplinari e metodologie diverse – geografi, storici, storici dell'arte – e porre al centro della riflessione "le vie della fede", i santuari, le immagini, dedicate a *Maria Mater Misericordiae*. Ne è scaturito un concerto di voci diverse e tuttavia consonanti. Ciascuno degli studiosi ha portato il frutto, spesso le primizie, raccolte lungo percorsi di ricerche condotte nel vasto scenario mediterraneo ed europeo.



€ 70,00

ISBN 9788867661664



9 788867 661664 >